

Quellen und Forschungen aus italienischen Bibliotheken und Archiven

Bd. 55/56

1976

Copyright

Das Digitalisat wird Ihnen von perspectivia.net, der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat urheberrechtlich geschützt ist. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Eine darüber hinausgehende unerlaubte Verwendung, Reproduktion oder Weitergabe einzelner Inhalte oder Bilder können sowohl zivil- als auch strafrechtlich verfolgt werden.

segretaria); la sezione paleografica si apre con un confronto delle scritture gotica e umanistica e passa quindi a considerare in capitoli separati le scritture della cancelleria, della camera e della segretaria. L'articolo è pubblicato in due parti: la presente arriva fino a metà del capitolo sulla scrittura della camera, la seconda (*AfD* 20, 1974, S. 384–506, 12 Taf.) sarà segnalate nel prossimo vol. di questa rivista. Segnalaz. dell'A.

Peter Herde, *Die Schrift der Florentiner Behörden in der Frührenaissance* (ca. 1400–1460). Ein Beitrag zur Frage des Übergangs von der gotischen zur humanistischen Schrift, *Archiv für Diplomatik* 17 (1971) S. 302–335.

H. M. G.

Hermann Fillitz, *Die Cathedra Petri. Zur gegenwärtigen Forschungslage*, *Archivum historiae pontificiae* 11 (1973) S. 353–373. – Il Fillitz riasume qui la discussione sulla *Cathedra Petri*, che si riaccese dopo che questa insegna pontificia fu staccata dal trono berniniano (1968); rifacendosi soprattutto alla raccolta in volume uscita nel 1971 a cura di M. Maccarrone (*Atti della Pont. Acc. Rom. di Archeologia*, ser. III. Mem. vol. 10; cf. B. Schimmelpfennig, *Die in St. Peter verehrte Cathedra Petri*, in: *QFIAB* 53 (1973) pp. 385–394), Fillitz affaccia la tesi che questo trono, regalato al papa intorno all'875 (così Schramm), non sia un „trono gestatorio“, ma rappresenti nella sua forma attuale il risultato dei restauri apportatigli nel medioevo. Contro la tesi di M. Guarducci (*Atti Accad. Naz. Lincei, Mem. Cl. Sc. mor. ser. VIII*, 16 [1972] pp. 263–350) e d'accordo con K. Weitzmann (*The Art Bulletin* 55 (1973) pp. 1–37), Fillitz attribuisce le formelle d'avorio del trono all'epoca carolingia e non al III/IV secolo.

L. S.

Gero Dolezalek–Hans van de Wouw, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600*, 4 Bde, Frankfurt am Main (Max-Planck-Institut für europäische Rechtsgeschichte) 1972 (paginiert nur Teil III, S. 1–111). – Questo poderoso lavoro, concepito come preparatorio in vista d'un repertorio di legistica, offre molto più di quanto non prometta il titolo: accanto all'indice vero e proprio dei manoscritti con l'elenco alfabetico delle località dove i codici sono ora custoditi, esso contiene altri indici riguardanti il contenuto e la storia della tradizione, che consentono l'immediata utilizzazione del materiale, l'elenco dei cataloghi consultati e la bibliografia, notizie sugli autori, sulla data e il luogo di redazione dei manoscritti, sugli scrivani e sui proprietari precedenti, e infine doppi elenchi di incipit e di explicit. Per far fronte a questa impresa, gli AA. son ricorsi alla moderna tecnica dell'elaborazione elettronica dei dati, e questo potrebbe anche servire di incoraggiamento per altre imprese del genere; in proposito si veda anche

Dolezalek, *Bibliographie mit Hilfe elektronischer Datenverarbeitung*, in: *Datenverarbeitung in Steuer, Wirtschaft und Recht* 2 (1973) S. 66–73. Ma più importanti di questa novità tecnica appaiono quei dati che gli autori hanno enucleato dal loro esame diretto dei singoli manoscritti (contrassegnati da asterisco). Lo stesso Dolezalek definisce il proprio repertorio – di straordinaria utilità per ogni storico del diritto – uno strumento di lavoro provvisorio, che richiede continui perfezionamenti. Senza voler entrare in una critica dettagliata – che non sarebbe difficile, ma sarebbe fuori luogo in questa sede – notiamo in linea generale che, rispetto alla considerevole mole dei manoscritti, la bibliografia citata è senz'altro assai scarsa; fra l'altro sul Cod. Par. Lat. 12448 – unico manoscritto della Lex Romana canonice computa – si vorrebbe trovare almeno un accenno all'edizione di Carlo Guido Mor; della tradizione di Ansegis si è occupato Karl Christ nel *Deutsches Archiv* 1 (1937) pp. 281–322, ecc. A proposito di Ansegis: manca nell'indice degli autori. Il suo nome è addirittura relegato alla fine del 4° volume, nel catalogo dei titoli anonimi (e per quale ragione poi gli indici degli autori e delle opere non si susseguono direttamente, come sarebbe più logico?). Queste e simili imprecisioni dovrebbero essere eliminate nella prossima ristampa, annunciata dal Dolezalek. Nel frattempo, comunque, la raccolta ora pubblicata rimane fondamentale per chi voglia lavorare sui manoscritti di diritto romano redatti fino al 1600.

H. M.

Giorgio Picasso, *I codici canonistici della biblioteca Capitolare di Novara nella recente storiografia*, *Novarien* 5 (1973) S. 3–11. – *Nützliche Aufarbeitung der neueren Literatur zu den sieben erhaltenen Kanoneshandschriften der Biblioteca Capitolare zu Novara (mit Hinweisen auf ungedruckte italienische Thesen, deren Existenz dem ortsfernen Forscher meist verborgen bleibt), dazu eigene Anmerkungen des Autors zu einzelnen Rechtsammlungen nach Autopsie der Codices.*

H. M.

Johanna Petersmann, *Die kanonistische Überlieferung des Constitutum Constantini bis zum Dekret Gratians. Untersuchung und Edition*, *Deutsches Archiv* 30 (1974) S. 336–449. – Die vorliegende Arbeit – als komprimierte Fassung einer Tübinger Diss. von 1972 – schließt die Forschungslücke, die H. Fuhrmann in der Einleitung seiner Edition des Constitutum Constantini (CC) markiert hatte. Ging Fuhrmann mit seiner Edition auf die nach der Überlieferung „älteste“ Textform und die „außerkanonische Version des CC bis in das 11. Jhdt. hinein“ aus (MG Font. Jur. Germ. Ant. in us. schol. X, S. 41), so bietet die vorliegende Untersuchung die Ergänzung aufgrund der kanonistischen Überlieferung. In einem Untersuchungsteil geht die